



**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE  
E DELLA TRASPARENZA  
(PTPCT)  
2020-2022**

Predisposto dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza  
Approvato con decisione del Commissario in data 31.01.2020

## INDICE

### **1. PARTE PRIMA – INTRODUZIONE GENERALE**

1.1 Premessa

1.2 Contenuti e finalità del Piano

1.3 Procedura di formazione e adozione del Piano

1.4 I soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione

### **2. PARTE SECONDA – ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO**

2.1 Analisi del contesto esterno

2.2 Analisi del contesto interno

### **3. PARTE TERZA – VALUTAZIONE DEL RISCHIO**

3.1. Individuazione delle aree a maggior rischio e mappatura dei processi

3.2 La valutazione del livello di rischio

3.3 La ponderazione del rischio

### **4. PARTE QUARTA – TRATTAMENTO DEL RISCHIO**

4.1 Individuazione e programmazione delle misure di prevenzione della corruzione

4.1.1 La formazione

4.1.2 Il Codice Etico

4.1.3 La rotazione del personale

4.1.4 La rotazione dei professionisti

4.1.5 L'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse

4.1.6 Verifica del rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dirigenziali ai sensi del d. lgs. n. 39 del 2013

4.1.7 Tutela del whistleblower

4.1.8 Misure di regolamentazione

4.1.9 Misure nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione

4.2 Monitoraggio e riesame

### **5. PARTE QUINTA - LA TRASPARENZA**

5.1 La normativa

5.2 Pianificazione degli interventi

5.3 L'accesso civico e l'accesso generalizzato

## **ADEGUAMENTO DEL PIANO**

All. Scheda n. 1 Mappatura dei processi e valutazione del rischio

All. Scheda n.2 Misure di prevenzione della corruzione Triennio 2020-2022

## 1. PARTE PRIMA – INTRODUZIONE GENERALE

### 1.1 Premessa

Si dava cenno nel precedente Piano 2019-2021, approvato con delibera del Commissario in data 28.01.2019, dei mutamenti che avrebbero potuto interessare il Consorzio Zona Industriale Apuana a seguito delle determinazioni del Consiglio Regionale Toscano in merito alla proposta di legge formulata dalla Giunta Regionale sul riassetto dell'Ente.

Con Decreto n. 41 del 27 novembre 2018 la Giunta Regionale Toscana aveva approvato la proposta di legge recante “Norme per il riassetto del Consorzio Zona Industriale Apuana” con la quale si procedeva al riassetto del Consorzio a sostegno dei processi di reindustrializzazione e di promozione del territorio della zona apuana mediante una riorganizzazione, anche attraverso una ridefinizione della compagine consortile, nonché ad una ridefinizione della governance.

La nuova disciplina prevedeva il controllo della Regione Toscana sull'attività del Consorzio, sia nella fase di programmazione che nella fase di gestione, nel rispetto di quanto disposto dall'art. 36 della legge 5 ottobre 1991, n. 317 (interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese).

Il 17 luglio 2019 il Consiglio Regionale Toscano ha approvato detta proposta; la L.R. n. 44/2019 “Norme per il riassetto del Consorzio per la Zona industriale apuana. Modifiche all'articolo 32 quater della l.r. 82/2015” ridisegna l'assetto, l'organizzazione e il funzionamento del Consorzio.

L'art. 4, comma 1 della suddetta legge dispone che il Consorzio è costituito dalla Regione Toscana, dal Comune di Massa, dal Comune di Carrara, dalla Provincia di Massa-Carrara e dalla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Massa-Carrara.

Può aderire l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale, previa intesa con il Consorzio.

Con il Decreto del Presidente della Giunta Regionale N° 126 del 08 Agosto 2019 è cessata l'attività commissariale per la gestione straordinaria del Consorzio Zona Industriale Apuana affidata alla dott.ssa Manuela Sodini a far data dall'11 agosto 2019 e con il Decreto del Presidente della Giunta Regionale N° 125 del 08 Agosto 2019 è stata nominata la dott.ssa Manuela Sodini Commissario del Consorzio per la Zona Industriale Apuana, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 22, comma 1 della legge regionale 44/2019, con decorrenza dalla data del 12 agosto 2019, attribuendole la gestione ordinaria del Consorzio Z.I.A., stabilendo che il Commissario rimane in carica fino alla nomina dell'amministratore unico di cui all'articolo 8 della L.R. 44/2019 e in ogni caso non oltre centottanta giorni dalla data di nomina (5 febbraio 2020).

In data 26 agosto 2019 il Commissario ha attivato la procedura di cui all'art. 22, comma 5, della

L.R. n. 44/2019 per la definizione del diritto di recesso dei soggetti già aderenti al Consorzio e diversi dai nuovi soggetti costituenti a seguito del riassetto.

Detti soggetti, entro 60 gg dalla data di entrata in vigore della L.R. 44/2019 potevano manifestare la volontà di continuare ad aderire al Consorzio, decorso inutilmente tale termine, si intendeva esercitata la facoltà di recesso.

Scaduto il termine di cui all'art. 22, comma 5 della L.R. 44/2019, esercitata la facoltà di recesso da parte di tutti i suddetti soggetti, gli aderenti al Consorzio rimangono quelli specificati all'art. 4, comma 1 della L.R. sopra richiamata e il Commissario ha provveduto alla convocazione degli stessi per il giorno 31.01.2020 per la costituzione e l'insediamento dell'Assemblea e la nomina dell'amministratore unico.

Il presente documento è stato elaborato allo scadere della fase commissariale, con uno spirito di continuità rispetto al precedente piano, nel rispetto dei principi del P.N.A. 2019 con un approccio alla prevenzione della corruzione finalizzato alla riduzione del rischio da un punto di vista sostanziale e non meramente formale, individuando misure concrete e applicabili pur nell'incertezza sullo scenario futuro, in relazione alla struttura, all'organizzazione e alle attività dell'Ente.

Il presente Piano dovrà subire un aggiornamento in relazione alle trasformazioni che interesseranno l'Ente a partire dal prossimo mese di febbraio, terminata la fase commissariale, con l'insediamento dell'Assemblea e la nomina dell'Amministratore Unico.

## 1.2 Contenuti e finalità del Piano

La Legge 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" ( Legge Anticorruzione) ha introdotto numerosi strumenti per rafforzare le misure di contrasto al fenomeno corruttivo; in particolare l'art. 1, comma 5 della suddetta legge dispone che le pubbliche amministrazioni adottino il Piano triennale per la prevenzione della corruzione.

Il piano consiste in un documento programmatico mediante il quale sono individuate e tratteggiate le strategie per la prevenzione della corruzione.

Attraverso l'analisi del contesto esterno e interno alla pubblica amministrazione, quindi attraverso un'analisi contestualizzata della specifica realtà in cui si trova ad operare l'Ente in relazione alle dinamiche demografiche, socio-economiche, e criminologiche nonché in relazione alla propria organizzazione interna, si procede ad una valutazione del diverso livello di rischio che presentano le aree e i processi in cui sono articolate le attività dell'Ente. Quindi si individuano le misure più

appropriate per ridurre la probabilità del realizzarsi di eventi corruttivi - considerando l'implementazione di misure obbligatorie per legge e peculiari alla particolare organizzazione e attività dell'Ente - e le procedure per il controllo e il monitoraggio sulla effettiva attuazione di dette misure.

Il piano, secondo il comma 2-bis dell'art. 1 della L 190/2012, “ anche in relazione alla dimensione e ai diversi settori di attività degli enti, individua i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e contiene l'indicazione di obiettivi, tempi e modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto alla corruzione”.

Il piano è dunque lo strumento finalizzato alla prevenzione della corruzione.

L'Ente si prefigge attraverso l'analisi dei rischi e l'applicazione di misure volte a prevenirli i seguenti obiettivi:

1. Prevenire le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
2. Aumentare la capacità di scoprire eventi distorsivi della legalità;
3. Creare un contesto interno sfavorevole al realizzarsi di detti fenomeni.

In base al comma 8 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012, entro il 31 gennaio di ogni anno l'organo di indirizzo adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione che viene pubblicato sul sito istituzionale sezione "Amministrazione trasparente/altri contenuti Corruzione”.

La predisposizione del Piano non può essere affidata a soggetti estranei al soggetto tenuto ad adottarlo.

IL PTPCT è soggetto ad aggiornamento annuale e i relativi contenuti possono subire modifiche ed integrazioni in relazione ad eventuali indicazioni provenienti dagli organi nazionali o locali competenti.

A seguito delle modifiche apportate dal D.Lgs. n. 97/2016, le amministrazioni e gli altri soggetti obbligati adottano un unico Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza in cui è chiaramente identificabile la sezione relativa alla trasparenza, assumendo la denominazione di PTPCT.

Per quanto attiene l'adeguamento del Consorzio Zona Industriale Apuana alle sopracitate disposizioni normative, si è segnalato il sensibile ritardo con l'adozione del primo Piano - che ingloba anche la sezione relativa alla Trasparenza - nel gennaio 2017, nel contesto particolare del commissariamento dell'Ente.

Al fine di dare efficace attuazione al Piano si prevede di assicurare la divulgazione dei contenuti e dei principi dello stesso all'interno ed all'esterno della propria organizzazione.

In particolare, obiettivo del Consorzio è quello di comunicare i contenuti ed i principi del Piano non solo ai propri dipendenti ma anche ai soggetti che, pur non rivestendo la qualifica formale di dipendente, operano anche occasionalmente per il conseguimento degli obiettivi dell'Ente in forza di rapporti contrattuali, tenuto conto anche degli obblighi pubblicitari imposti dall'art. 15 del decreto trasparenza.

L'Ente intende:

- determinare, in tutti coloro che operano in suo nome e per suo conto nelle “aree sensibili”, la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni ivi riportate, in un illecito passibile di sanzioni;
- informare tutti coloro che operano a qualsiasi titolo in suo nome, per suo conto o comunque nel suo interesse che la violazione delle prescrizioni contenute nel Piano comporterà l'applicazione di apposite sanzioni;
- ribadire che il Consorzio non tollera comportamenti illeciti, di qualsiasi tipo ed indipendentemente da qualsiasi finalità, in quanto tali comportamenti sono comunque contrari ai principi etici cui l'Ente intende attenersi.

L'attività di comunicazione e formazione è diversificata a seconda dei destinatari cui essa si rivolge, ma è in ogni caso, improntata a principi di completezza, chiarezza, accessibilità e continuità al fine di consentire ai diversi destinatari la piena consapevolezza delle disposizioni che sono tenuti a rispettare e delle norme etiche che devono ispirare i loro comportamenti.

Tali soggetti destinatari sono tenuti a rispettare puntualmente tutte le disposizioni del Piano, anche in adempimento dei doveri di lealtà, correttezza e diligenza che scaturiscono dai rapporti giuridici instaurati.

L'attività di comunicazione e formazione, in materia di corruzione, sarà supervisionata dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

Ad ogni dipendente sarà rimessa copia del Piano e sarà tenuto a:

- acquisire consapevolezza dei principi e contenuti del Piano;
- conoscere le modalità operative con le quali deve essere realizzata la propria attività;
- contribuire attivamente, in relazione al proprio ruolo e alle proprie responsabilità, all'efficace attuazione del Piano, segnalando eventuali carenze riscontrate nello stesso.

### 1.3 Procedura di formazione e adozione del Piano

Il presente Piano è stato adottato ai sensi della Legge n. 190/2012 ed in conformità alle indicazioni

contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito anche P.N.A.) approvato con Delibera della CIVIT (ora ANAC) n. 72 dell'11 settembre 2013, alle specifiche contenute nella Determinazione n. 12 di ANAC del 28 ottobre 2015, al Piano Nazionale Anticorruzione di cui alla Delibera 831 del 3 agosto 2016, alla Delibera ANAC 1208 del 22.11.2017 di approvazione definitiva dell'aggiornamento 2017 allo stesso P.N.A, alla Delibera ANAC 1074 del 21.11.2018 di approvazione definitiva dell'aggiornamento 2018 e infine al P.N.A. 2019.

Al fine di dare applicazione alle disposizioni della suddetta legge, il Responsabile della prevenzione della corruzione ha proceduto alla redazione dello stesso avvalendosi del supporto del Commissario; in esso confluiscono le finalità, gli istituti e le linee di indirizzo.

#### 1.4 I soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione

La disciplina introdotta dal D.Lgs. 97/2016 ha rafforzato il rapporto tra l'organo di indirizzo ed il soggetto chiamato a realizzare le molteplici attività finalizzate alla prevenzione dei fenomeni corruttivi ed alla trasparenza amministrativa ossia il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Lo stretto rapporto che intercorre tra i due organi nell'ambito delle azioni di prevenzione della corruzione emerge con evidenza dalle competenze che la L.190/2012 attribuisce a ciascuno, di seguito esplicitate:

L'organo di indirizzo politico

- definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del PTPCT;
- nomina il RPCT e dispone eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurargli funzioni e poteri idonei allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività;
- adotta il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza su proposta del RPCT;
- riceve la relazione annuale del RPCT e può chiamare quest'ultimo a riferire sulle attività poste in essere;
- riceve dal RPCT segnalazioni su eventuali disfunzioni riscontrate inerenti l'attuazione delle misure di prevenzione e trasparenza.

L' Art. 1 comma 7 della Legge 190/12 dispone che all'interno degli enti sia individuato il



Responsabile della prevenzione della corruzione; egli è anche, di norma Responsabile per la trasparenza, in conformità alla previsione contenuta nell'art. 43 del D. Lgs. 33/2013.

Il Commissario dell'Ente ha nominato in data 02.01.2017 quale Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza la dott.ssa Paola Vitaloni; di tale nomina è stata resa comunicazione all'ANAC secondo le modalità contenute nella Determina n. 8/2015 di ANAC.

Con decisioni del Commissario, l'incarico quale Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza alla dott.ssa Paola Vitaloni è stato poi prorogato in data 19.12.2017, 19.03.2018, 19.12.2018, 17.06.2019 e infine in data 02.09.2019 con termine fino al 5 febbraio 2020.

Il nominativo del responsabile è pubblicato, con adeguata evidenza, sul sito istituzionale del Consorzio nella Sezione "Amministrazione Trasparente".

La scelta di detta nomina è in linea alla Determina sopra richiamata, tenuto conto che la struttura organizzativa dell'Ente è di ridotte dimensioni, priva di dirigenti ma con 2 addetti quadri; il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza è stato individuato in un profilo in grado di garantire idonee competenze, più idoneo al ruolo tenuto conto del titolo di studio e della funzione ricoperta all'interno dell'Ente.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza esercita i compiti attribuiti dalla legge e precisamente:

- propone all'organo di indirizzo politico il Piano triennale della prevenzione della corruzione e i successivi aggiornamenti;
- verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità, nonché propone la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione;
- entro il 15 dicembre di ogni anno (o nel diverso termine stabilito dall'ANAC, per l'anno 2019 è stato fissato il 31 gennaio 2020 ) redige una relazione sull'attività svolta ex art.1, comma 14, L. n. 190/2012, da comunicare all'organo di indirizzo politico amministrativo e da pubblicare sulla sezione Amministrazione Trasparente;
- verifica il rispetto degli obblighi di informazione;
- vigila sul rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi dirigenziali ai sensi del d. lgs. n. 39 del 2013;
- propone, nella sua qualità di responsabile per la trasparenza, il programma triennale per la

trasparenza e l'integrità.

Al Responsabile della prevenzione della corruzione si applica il regime di responsabilità previsto dall'art.1, commi 12 e seguenti della Legge n. 190 del 2012.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione al fine di garantire l'osservanza del piano provvede a:

- verificare l'effettiva applicazione delle disposizioni normative e regolamentari finalizzate alla prevenzione della corruzione;
- garantisce il rispetto degli obblighi di formazione mediante la diffusione dei contenuti delle iniziative formative svolte all'interno della struttura o presso enti accreditati;
- a partire dalla data di adozione del presente Piano riferisce ogni qual volta se ne ravvisi la necessità all'organo di indirizzo sullo stato di applicazione del Piano segnalando le criticità ed eventualmente proponendo l'adozione di misure specifiche ritenute maggiormente idonee a prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione ha facoltà di richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione predispose un programma volto ad individuare le iniziative formative in materia di prevenzione della corruzione a cui avviare i soggetti aziendali addetti alle aree a più elevato rischio corruzione.

Nell'ambito del Consorzio vista l'attuale dotazione organica, dopo la risoluzione del rapporto di lavoro con il Responsabile dell'Ufficio Tecnico, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza si interfaccia con il Commissario e il Responsabile dell'area Contabilità/Informatica che cura in particolare il regolare e corretto funzionamento del sito web, l'accessibilità e la sicurezza dello stesso, e gli aggiornamenti delle pubblicazioni nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ha predisposto la Relazione annuale per l'anno 2019 che è stata pubblicata sul sito istituzionale entro il 31 Gennaio 2020, termine previsto dall'Autorità Nazionale Anticorruzione come da Comunicato del Presidente dell'Autorità del 13 novembre 2019. Tale relazione è stata predisposta utilizzando la scheda standard in formato excel rilasciata dall'A.N.A.C. ed è stata pubblicata, come da direttiva di tale Autorità, all'interno della Sezione Amministrazione Trasparente alla sottosezione "Altri contenuti-Prevenzione della Corruzione". Tale relazione, a cura del RPCT, è stata trasmessa al Commissario

del Consorzio.

Ulteriori soggetti coinvolti nella prevenzione della corruzione oltre l'organo di indirizzo politico, e il RPCT sono più in generale tutti i dipendenti dell'amministrazione ed i collaboratori a qualsiasi titolo. Tutti i dipendenti dell'Ente:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel piano;
- segnalano le eventuali fattispecie di illecito e le personali situazioni di conflitto di interesse.

La violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare.

Tutti i dipendenti mantengono il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti.

## **2. PARTE SECONDA - ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO**

La determinazione dell'ANAC n. 12/2015 prescrive, quale prima ed indispensabile fase del processo di gestione del rischio, l'analisi del contesto attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per le specificità dell'ambiente in cui opera a causa delle dinamiche socio-economiche e culturali o a causa delle caratteristiche organizzative interne.

Diventa essenziale procedere ad un'analisi delle caratteristiche socio economiche del territorio e accedere ai dati sulla criminalità organizzata.

### **2.1 Analisi del contesto esterno**

Come si dava cenno nel precedente piano triennale, per quanto attiene al contesto esterno in cui il Consorzio si trova ad operare, dai dati rilevati da Transparency International, la più grande organizzazione che dal 1993 a livello globale si occupa di prevenire e contrastare la corruzione, la situazione italiana è notevolmente cambiata dal 2012.

Era l'anno dell'approvazione della legge anticorruzione e solo due anni dopo veniva istituita l'Autorità Nazionale Anticorruzione. L'Italia in questi anni ha scalato 18 posizioni, non poche soprattutto se si pensa che il *trend* è in assoluta controtendenza con l'andamento registrato dalla maggior parte degli altri Paesi, ancora ben lontana comunque dalle prime posizioni.

Per quanto attiene la provincia di Massa-Carrara, provincia che si caratterizza per importanti ritardi

sociali ed economici rispetto alla media nazionale, dai risultati dell'iniziativa promossa da Transparency International Italia, attraverso la quale con l'aiuto dei cittadini sono raccolte le notizie di corruzione e reati simili riportate dai media, con riferimento alla provincia di Massa-Carrara nel 2018 sono state diffuse dai media 7 notizie riguardanti casi di corruzione.

Analogamente al dato nazionale, i settori più colpiti sono nell'ordine, quello della pubblica amministrazione, degli appalti e della sanità. La più recente analisi dell'ANAC del 17.10.2019 "La corruzione in Italia (2016-2019) Numeri, luoghi e contropartite del malaffare" conferma che il comparto della contrattualistica pubblica continua ad essere il più colpito. Il settore più a rischio si conferma quello legato ai lavori pubblici, in un'ampia accezione che comprende anche interventi di riqualificazione e manutenzione. In particolare su 113 vicende corruttive inerenti l'assegnazione di appalti, solo 20 riguardavano affidamenti diretti, nei quali l'esecutore viene scelto discrezionalmente dall'amministrazione; in tutti gli altri casi sono state espletate procedure di gara evitando sistemi, quale l'assegnazione diretta che possono maggiormente destare sospetti. Inoltre appare predominante il ruolo dell'apparato burocratico delle amministrazioni, quindi il ruolo dei dirigenti, funzionari e dipendenti pubblici rispetto all'organo politico. L'analisi dell'ANAC ha evidenziato inoltre il fenomeno della "smaterializzazione della tangente" che è rappresentata sempre di meno da una contropartita economica e al cui posto si sostituisce sempre di più il posto di lavoro o l'assegnazione di prestazioni professionali, specialmente sotto forma di consulenze. Dal quadro complessivo emerge come la corruzione continui ad essere un fenomeno radicato e persistente e come sia pertanto indispensabile la prevenzione del fenomeno specie attraverso quelle misure organizzative in primo luogo in tema di conflitti di interesse e la rotazione del personale che riducano a monte i fattori di rischio, intervenendo in particolare nell'ambito di quell'apparato burocratico delle amministrazioni che oggi gioca un ruolo di primo piano nel fenomeno corruttivo.

Sul totale degli episodi di corruzione verificatisi nel triennio 2016-2019, la Toscana si colloca al 6° posto tra le regioni italiane, con una percentuale dei casi pari al 3,9% sui complessivi.

Dalla Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia II semestre 2018 e I° semestre 2019, si rileva la presenza nel territorio apuano di organizzazioni criminali radicate sul territorio dedite alla commissione di reati sia di natura estorsiva, posti in essere avvalendosi dell'aggravante del metodo mafioso, che di natura finanziaria relativi alla falsificazione di banconote e titoli di credito vicine alla camorra e alla 'ndrangheta.

## 2.2 Analisi del contesto interno

Il Consorzio per la Zona Industriale Apuana istituito con D. Lgs. CPS 3-04-1947 n° 372, è un Ente Pubblico Economico in base all'art. 36 della Legge 5-10-1991 n° 317.

Le leggi istitutive attribuiscono al Consorzio competenza diretta su un'area specifica dell'estensione di 822 ettari, la Zona Industriale Apuana, disegnata a cavallo dei territori comunali di Massa e di Carrara.

Attualmente risultano all'interno della suddetta area oltre 2.300 imprese, sulle quali grava l'obbligo di pagamento di contributi annuali la cui misura è determinata dallo stesso Consorzio.

Negli ultimi anni l'Ente ha sostanzialmente perso il ruolo che storicamente aveva rivestito all'interno della Zona Industriale Apuana e più in generale nella provincia di Massa-Carrara; numerose difficoltà si sono manifestate anche con riferimento al termine di tutte le attività di gestione dei finanziamenti agevolati che avevano impegnato la struttura consortile per anni. Di contro il riconoscimento del patrimonio di competenze e conoscenze insite nella struttura operativa dell'Ente da parte del territorio, ha portato prima alla stipula in data 24.07.2013 di un protocollo d'intesa tra la Regione Toscana, la Provincia di Massa-Carrara, la CCIAA di Massa-Carrara, il Comune di Massa, e le Organizzazioni Sindacali CGIL CISL e UIL - con il quale le parti hanno ritenuto necessario attivare un ampio e completo confronto sulle prospettive del Consorzio per definire una nuova mission dello stesso e una nuova struttura di governance, quindi un nuovo modello di Consorzio da sottoporre alle procedure regionali per una revisione della legge regionale di riferimento -, successivamente all'approvazione della L.R. n. 67/2016 di modifica della L.R. n. 82/2015 che ha disposto il Commissariamento del Consorzio per la Zona Industriale Apuana", (introducendo gli articoli da 32-bis a 32-septies).

Con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 178 del 16.12.2016 sono stati sciolti gli organi del Consorzio, ad eccezione del Collegio dei Revisori, ed è stata nominata quale commissario del Consorzio la dott.ssa Manuela Sodini con decorrenza dalla data del 19.12.2016 e per la durata di 4 mesi.

L'incarico è stato successivamente prorogato con successivi decreti del Presidente della Giunta Regionale fino all'ormai prossimo 5 febbraio 2020.

Con Decreto n. 41 del 27 novembre 2018 la Giunta Regionale Toscana aveva approvato la proposta di legge recante "Norme per il riassetto del Consorzio Zona industriale Apuana" con la quale si procedeva al riassetto del Consorzio a sostegno dei processi di reindustrializzazione e di

promozione del territorio della zona apuana mediante una riorganizzazione, anche attraverso una ridefinizione della compagine consortile, nonché ad una ridefinizione della governance.

Il 17 luglio 2019 il Consiglio Regionale Toscano ha approvato la L.R. n. 44/2019 “Norme per il riassetto del Consorzio per la Zona Industriale Apuana. Modifiche all’articolo 32 quater della l.r. 82/2015” con la quale viene ridisegnato l’assetto, l’organizzazione e il funzionamento del Consorzio.

La nuova disciplina prevede il controllo della Regione Toscana sull’attività del Consorzio, sia nella fase di programmazione che nella fase di gestione, nel rispetto di quanto disposto dall’art. 36 della legge 5 ottobre 1991, n. 317 (interventi per l’innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese).

Il Consorzio è costituito dalla Regione Toscana, dal Comune di Massa, dal Comune di Carrara, dalla Provincia di Massa-Carrara e dalla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Massa-Carrara; può aderire l’Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale, previa intesa con lo stesso.

Con il Decreto del Presidente della Giunta Regionale N° 126 del 08 Agosto 2019 è cessata l’attività commissariale per la gestione straordinaria del Consorzio Zona Industriale Apuana affidata alla dott.ssa Manuela Sodini a far data dall’11 agosto 2019 e con il Decreto del Presidente della Giunta Regionale N° 125 del 08 Agosto 2019 è stata nominata la dott.ssa Manuela Sodini Commissario del Consorzio per la Zona Industriale Apuana, ai sensi e per gli effetti dell’articolo 22, comma 1 della legge regionale 44/2019, con decorrenza dalla data del 12 agosto 2019, attribuendole la gestione ordinaria del Consorzio Z.I.A., stabilendo che il Commissario rimane in carica fino alla nomina dell’amministratore unico di cui all’articolo 8 della l.r. 44/2019 e in ogni caso non oltre centottanta giorni dalla data di nomina (5 febbraio 2020).

In data 26 agosto 2019 il commissario ha attivato la procedura di cui all’art. 22, comma 5, della L.R. n. 44/2019 per la definizione del diritto di recesso dei soggetti già aderenti al Consorzio e diversi dai nuovi soggetti costituenti a seguito del riassetto, pertanto detti soggetti, entro 60 gg dalla data di entrata in vigore della L.R. 44/2019 potevano manifestare la volontà di continuare ad aderire al Consorzio, decorso inutilmente tale termine, si intendeva esercitata la facoltà di recesso. Scaduto il termine di cui all’art. 22, comma 5 della L.R. 44/2019, esercitata la facoltà di recesso dagli stessi, i soggetti aderenti restano quelli di cui all’art. 4, comma 1 della L.R. sopra richiamata e il Commissario ha provveduto alla convocazione dei suddetti per il giorno 31.01.2020 per la costituzione e insediamento dell’Assemblea e la nomina dell’amministratore unico.

Per quanto riguarda la dotazione organica dell’Ente, dopo la risoluzione del rapporto di lavoro con il Responsabile dell’Ufficio Tecnico avvenuta nel maggio 2017, il Settore Tecnico non è più

presidiato.

Il personale in forza attualmente presso il Consorzio, ridotto a 3 unità di cui una part-time, continua ad essere dedicato, in affiancamento al Commissario, prevalentemente alle attività di carattere amministrativo.

Organigramma (alla data di composizione del presente piano)

Settore Tecnico	Non presidiato
Settore Economico-Finanziario	1 Istruttore Direttivo Area Amm.Cont./Informat.
	1 Istruttore Direttivo Area Servizi
Segreteria Generale	1 Impiegato – part time

L'accentramento di tutto il personale nel settore amministrativo, con l'interscambiabilità dei ruoli e la maggiore informatizzazione delle procedure decisi dalla gestione commissariale, hanno aumentato la trasparenza, ridotto la discrezionalità dei dipendenti e operato efficacemente nell'ottica della riduzione delle opportunità di comportamenti anomali da parte del personale dell'Ente.

### **3. PARTE TERZA – VALUTAZIONE DEL RISCHIO**

#### **3.1. Individuazione delle aree a maggior rischio e mappatura dei processi**

Ai sensi della Legge n. 190/2012 e del P.N.A. è necessario procedere alla mappatura delle aree maggiormente esposte al rischio corruzione nonché all'individuazione, per ciascuna area, dei processi più soggetti al verificarsi del rischio corruttivo.

La determinazione n. 12 del 2015 dell' ANAC dispone che il Piano triennale della prevenzione della corruzione deve dare atto dell'effettivo svolgimento della mappatura dei processi, attraverso la quale vengono individuate e rappresentate tutte le attività dell'Ente.

La mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione; una compiuta analisi dei processi consente di identificare i punti più vulnerabili e di intervenire con misure adeguate a contrastare la possibilità che si verifichino eventi corruttivi.

Il P.N.A. 2019 Allegato 1, individua le seguenti “Aree di rischio” per gli enti locali:

- Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e progressione del personale) Aree di rischio generali - Legge 190/2012 – PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA punto b, Par. 6.3, nota 10;

- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario Aree di rischio generali - Allegato 2 del P.N.A. 2013, corrispondente ad autorizzazioni e concessioni (lettera a, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012);
- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario Aree di rischio generali - Allegato 2 del P.N.A. 2013, corrispondente alla concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati (lettera c, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012);
- Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture) Aree di rischio generali - Legge 190/2012 – P.N.A. 2013 e Aggiornamento 2015 al P.N.A., con particolare riferimento al paragrafo 4. Fasi delle procedure di approvvigionamento;
- Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al P.N.A. (Parte generale Par. 6.3 lettera b);
- Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al P.N.A. 23 (Parte generale Par. 6.3 lettera b);
- Incarichi e nomine Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al P.N.A. (Parte generale Par. 6.3 lettera b);
- Affari legali e contenzioso Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b).

**1. Acquisizione e gestione del personale** (ex acquisizione e alla progressione del personale) Aree di rischio generali - Legge 190/2012 – PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA punto b, Par. 6.3, nota 10

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

I rischi potenziali sono così individuati:

- Previsione di requisiti di accesso personalizzati ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti, idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;
- Assenza di adeguata pubblicità della selezione e di modalità che garantiscano l'imparzialità e la trasparenza delle procedure;
- Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento dei candidati;



- Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza ed imparzialità della selezione;
- Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;
- Inosservanza delle motivazioni e dei presupposti di legge per il conferimento degli incarichi di collaborazione;
- Esercizio di discrezionalità tecnica e/o amministrativa;
- Riconoscimento di benefici economici di varia natura;
- Svolgimento di attività extra-ufficio a potenziale conflitto di interesse con le attività dell'Ente.

In relazione alla suddetta area di rischio, nel precedente Piano 2019-2021 si stabiliva che “ stante l'attuale situazione è da escludere l'acquisizione di personale come progressioni di carriera e si ritiene opportuno rimandare ogni approfondimento in materia, così come l'elaborazione di una regolamentazione interna, alla futura governance del Consorzio”.

L'art. 16 c. 3 della L.R. 44/2019 dispone che “ Il consorzio, con proprio regolamento approvato nel rispetto dei principi di trasparenza, pubblicità e imparzialità e dei principi di cui all'art. 35, comma 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 ( Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche) individua i criteri e le modalità da utilizzare ai fini del reclutamento del personale.

La regolamentazione dell'area di rischio è pertanto necessaria.

## **2) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario Aree di rischio generali - Allegato 2 del P.N.A. 2013, corrispondente ad autorizzazioni e concessioni (lettera a, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012)**

Questa Area ricomprende:

- Rilascio autorizzazioni per la cessione delle aree o degli immobili in Z.I.A. ai sensi dell'art. 20 punto 1.4 dello statuto del Consorzio;
- Rilascio pareri sulle pratiche edilizie inerenti le costruzioni all'interno della Z.I.A. ai sensi dell'art. 20 punto 1.3 dello statuto del Consorzio.

I rischi potenziali sono così individuati:

- Discrezionalità e/o disomogeneità nelle valutazioni e nei tempi di gestione dei procedimenti;
- False certificazioni;
- Assoggettamento a minacce o pressioni esterne di vario tipo;
- Omissione totale o parziale nella richiesta di informazioni o documenti al fine di arrecare un

vantaggio o uno svantaggio a un determinato soggetto o categoria di soggetti. Alterazione, manipolazione, utilizzo improprio di informazioni o documentazioni;

- Mancanza di controlli/verifiche;
- Conflitto di interessi;
- Rilascio autorizzazioni a soggetti non legittimati.

Al proposito il Commissario non ha rinvenuto né un regolamento né una procedura definita; le autorizzazioni e i pareri ante commissariamento sono rinvenibili esclusivamente dai libri dei verbali del Consiglio di Amministrazione del Consorzio.

Come si è dato cenno al precedente punto 2., venendo meno le professionalità interne di natura tecnica per l'istruttoria delle pratiche inerenti, il Commissario è ricorso ad un consulente esterno in affidamento diretto per avere il necessario supporto implementando una procedura standard con attribuzione univoca di compiti e responsabilità.

- Le richieste di autorizzazioni e pareri devono pervenire via pec all'Ufficio Segreteria del Consorzio che ne cura la protocollazione e archiviazione;
- L'Ufficio Segreteria procede alla richiesta documentale integrativa ai soggetti richiedenti mediante modulistica standard;
- Il suddetto flusso documentale consiste essenzialmente in visure camerali, catastali, scheda impresa e progetti nonché autocertificazioni vengono inoltrate al Commissario e al tecnico affidatario per l'istruttoria;
- Il Commissario, sulla base di detta istruttoria, decide sull'autorizzazione o sul parere richiesti;
- L'Ufficio Segreteria provvede alla protocollazione e alla notifica a mezzo pec della sopraddetta decisione firmata digitalmente o con firma autografa scansionata;

**3) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario Aree di rischio generali - Allegato 2 del P.N.A. 2013, corrispondente alla concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati (lettera c, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012)**

In questa Area è ricompresa la concessione di sovvenzioni, contributi ed altri vantaggi economici a persone fisiche, associazioni ed altri enti collettivi.

Si deve precisare che da più di 20 anni il Consorzio svolge la funzione di Soggetto Responsabile del Patto Territoriale della Provincia di Massa-Carrara, in convenzione con il Ministero dello Sviluppo Economico.

Si tratta di un'attività inerente la gestione delle agevolazioni concesse ai sensi della Legge 662/96. In passato tale ruolo ha impegnato fortemente la struttura del Consorzio, in particolare detta attività era curata direttamente dal Direttore dell'Ente, dal 2013 non più in servizio.

Oggi l'attività da svolgere richiesta è residuale e limitata a poche pratiche ancora aperte relative a programmi di investimento pubblici e privati.

La mancanza di professionalità specifiche all'interno del Patto per l'istruttoria completa di dette pratiche, specie per i programmi infrastrutturali pubblici, ha determinato il Commissario ad affidare l'incarico di istruire dette pratiche a Sviluppo Toscana S.p.A., società in house della Regione Toscana, che vanta professionalità e competenze specifiche in materia.

Benchè non vi sia una regolamentazione specifica di detta attività, nel processo intervengono soggetti diversi, dipendente interno, consulente esterno e il Commissario, con segregazione delle funzioni e separazione netta tra fase istruttoria e fase decisoria.

Tutta la documentazione, compreso il provvedimento finale firmato digitalmente o con firma autografa scansionata del Commissario, è trasmessa via pec.

Allo stato attuale, stante la fase residuale di tutta l'attività si ritiene non opportuno procedere ad istituire una regolamentazione di detta attività che comunque risulta strutturata in maniera tale da contenere il rischio del verificarsi di eventi corruttivi.

#### **4) Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture) Aree di rischio generali - Legge 190/2012 – P.N.A. 2013 e Aggiornamento 2015 al P.N.A., con particolare riferimento al paragrafo 4. Fasi delle procedure di approvvigionamento**

L'area è articolata nelle seguenti sotto aree:

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto

13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto.

I rischi potenziali sono così individuati:

- Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa;
- Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa;
- Utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa;
- Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra-guadagni;
- Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si è rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario;
- Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso;
- Alterazione del mercato della concorrenza;
- violazione dei principi di non discriminazione, economicità, buon andamento, imparzialità, trasparenza.

Il Commissario del Consorzio in data 12.02.2018 ha nominato Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante ( RASA) il dipendente dell'Ente Sig. Ivan Zagagnoni.

L'incarico è stato successivamente prorogato in data 19.03.2018, 19.12.2018, 17.06.2019 e infine in data 02.09.2019 con termine al 05.02.2020.

In relazione a questa Area si evidenzia che il Commissario ha cercato di contenere il più possibile il ricorso a prestazioni esterne mediante l'utilizzo delle risorse interne all'Ente.

Tutte le acquisizioni sono state effettuate sotto soglia, mediante affidamento diretto ai sensi dell'art. 36 comma 2, lettera a) del D. Lgs. 50/2016.

In particolare il ricorso ad affidamenti esterni è stato necessario anche per il 2019 per quanto riguarda l'area tecnica, per supportare il Commissario per le autorizzazioni e i pareri che l'Ente è chiamato a rilasciare ai sensi dell'art. 20 punti 1.3 e 1.4 dello Statuto, a causa della mancanza di professionalità competenti su materie urbanistiche all'interno dell'Ente a decorrere da maggio 2017.

Il Commissario ha continuato l'affidamento diretto al consulente tecnico che era stato individuato nel 2017 dal Tribunale di Massa per la procedura esecutiva della vecchia sede del Consorzio, tenuto

conto dei seguenti aspetti:

- la tempestività, costanza e cura con cui ha svolto nell'anno precedente le attività di carattere tecnico in materia urbanistica-edilizia;
- la modifica del professionista incaricato sarebbe stata antieconomica in termini temporali e gestionali, stante le specificità del Consorzio Z.I.A. derivanti dalle attività dallo stesso svolte e ormai ben comprese dal professionista incaricato;
- l'imminente cessazione dell'incarico al Commissario prevista per il 05.02.2020.

Con la stessa procedura ha affidato gli incarichi per l'assistenza legale, di importi contenuti, relativi a giudizi in corso presso vari organi giurisdizionali.

Si è trattato di affidamenti di natura fiduciaria e obbligatoria i cui compensi sono stati contenuti al minimo, dentro la tariffa professionale.

La consulenza in materia di paghe è stata mantenuta in capo al professionista incaricato prima della gestione commissariale, per non creare le ulteriori problematiche che possono nascere dalla discontinuità del servizio.

Si deve evidenziare che per quanto riguarda tutte le consulenze esterne l'Ente ha adempiuto agli obblighi previsti dall'art. 15 del D. Lgs. 14/03/2013 n. 33.

Si è ricorsi all'affidamento diretto anche per quanto riguarda lavori di particolare urgenza, come gli interventi per il ripristino del manto stradale di tratti viari all'interno della Zona Industriale Apuana che per la presenza di buche e dissesti e stante le condizioni meteo avverse costituivano un pericolo per il transito dei veicoli.

Si evidenzia infine che nel 2019 il Consorzio Z.I.A. è stato abilitato sul Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MePA) sul quale ha pubblicato la RDO per l'affidamento del servizio di tesoreria periodo 1.12.2019 – 30.11.2023, andata deserta.

Il pieno controllo sull'area in argomento può essere realizzato:

- con la costituzione, mediante avviso pubblico, di un elenco di professionisti aperto, ai quali sia consentita l'iscrizione senza limiti temporali, da utilizzare per effettuare la rotazione degli incarichi;
- con una programmazione degli acquisti efficace nel ridurre lo spazio per affidamenti urgenti o per bisogni non rispondenti a quelli effettivi, evitando così di assecondare sollecitazioni ed interessi particolari provenienti da taluni operatori economici;
- con l'adozione di un Regolamento che disciplini le modalità di affidamento e di esecuzione degli acquisti di importi inferiori alle soglie comunitarie di cui all'art. 35 del D.Lgs. 50/2016 finalizzate ad assicurare che le acquisizioni avvengano nel rispetto dei principi dettati dal codice ed alle migliori condizioni.

## **5) Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al P.N.A. (Parte generale Par. 6.3 lettera b)**

I rischi potenziali sono così individuati:

- 1. Mancato accertamento del credito;
- 2. Mancata fatturazione e/o riscossione;
- 3. Possibile eccesso di discrezionalità nella concessione di rateizzi;
- 4. Possibile eccesso di discrezionalità nei procedimenti di emissione dei mandati;
- 5. Eventuali situazioni di esposizione dei dipendenti al conflitto di interessi;
- 6. Mancata pubblicazione tempestiva dei dati prescritti dal Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità, ai sensi dell'art. 8 D. Lgs. 33/2013;
- 7. Mancanza e/o carenza nell'aggiornamento dell'inventario dei beni mobili;
- 8. Mancanza e carenza di un elenco dei beni immobili e dei relativi titoli di derivazione;
- 9. Distrazione fondo cassa

Si rappresenta al proposito che il Consorzio opera in regime di Tesoreria Unica e questo implica un controllo delle risorse con l'impossibilità di appropriazioni indebite.

L'accentramento di tutto il personale in questo settore, con interscambiabilità di ruoli decisa dal Commissario, ha ridotto la possibilità di comportamenti anomali da parte del personale.

## **6) Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al P.N.A. 23 (Parte generale Par. 6.3 lettera b)**

Il rischio è rappresentato dalle dichiarazioni mendaci e quindi dai controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese ai sensi degli artt 46-49 del D.P.R. n. 445 del 2000 ( artt. 71 e 72 del D.P.R. n. 4445 del 2000) da dipendenti e da soggetti che hanno rapporti con l'Ente.

Al proposito è opportuno che le ispezioni, i controlli e gli atti di vigilanza siano effettuati da almeno due dipendenti.

In relazione alla suddetta di rischio si ritiene opportuna l'adozione di un Regolamento che disciplini i criteri e le modalità di svolgimento dei controlli sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto di notorietà rese ai sensi degli articoli 46 e 47 del T.U. delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 28.12.2000 n. 445 e successive modifiche ed integrazioni (di seguito denominato DPR n. 445/2000), presentate al consorzio.

## **7) Incarichi e nomine Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al P.N.A. (Parte generale Par. 6.3 lettera b)**

I rischi potenziali sono così individuati:

- Mancanza di procedura ad evidenza pubblica, per il conferimento degli incarichi di consulenza, studio e ricerca a soggetti esterni in assenza di concrete motivazioni ostative;
- Conferimento di incarichi di consulenza, studio e ricerca a soggetti esterni, non in possesso della necessaria particolare esperienza e comprovata specializzazione e professionalità, al di fuori delle deroghe in merito al requisito della comprovata specializzazione previste nell'articolo 7, comma 6, del D.lgs 165/2001 e s.i.m.;
- Il mancato accertamento della carenza della professionalità interne all'Ente;
- La mancata pubblicazione e aggiornamento delle informazioni relative ai titolari di incarichi di collaborazione o consulenza, ai sensi ed agli effetti dell'articolo 15, del Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e s.i.m.;
- Possibilità di reiterato affidamento di incarichi ai medesimi professionisti.

## **8) Affari legali e contenzioso Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)**

I rischi potenziali sono così individuati:

- Falsa valutazione del grado di rilevanza al fine di arrecare un vantaggio o uno svantaggio a un determinato soggetto o categoria di soggetti. Alterazione (+/-) dei tempi;
- Omissione totale o parziale nella richiesta di informazioni o rilevazione di evidenze al fine di arrecare un vantaggio o uno svantaggio a un determinato soggetto o categoria di soggetti;
- Alterazione, manipolazione, utilizzo improprio di informazioni o documentazioni;
- Uso improprio o distorto della discrezionalità nella interlocuzione con la controparte ovvero ingiustificato trattamento di favore o di sfavore della controparte al fine di arrecare un vantaggio o uno svantaggio a un determinato soggetto o categoria di soggetti;
- Uso improprio o distorto della discrezionalità nella scelta del consulente.
- Possibilità che gli incarichi vengano affidati allo stesso consulente.

### 3.2 La valutazione del livello di rischio

L'analisi del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle

conseguenze che il rischio produce.

In relazione alle aree individuate, per la valutazione del livello di rischio si fa riferimento all'Allegato 1 al P.N.A. 2019 adottando l'approccio valutativo.

Considerando quindi:

- il livello di interesse “esterno”: la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
- il grado di discrezionalità del decisore interno alla PA: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
- la manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;
- l'opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;
- il livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
- il grado di attuazione delle misure di trattamento: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi;
- dati sui precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti dell'amministrazione;
- segnalazioni pervenute di comportanti anomali, o ulteriori dati in possesso dell'Ente.

### 3.3 La ponderazione del rischio

La funzione della ponderazione del rischio, come previsto nel PNA dell'11 settembre 2013, è quella di individuare le aree a maggior rischio corruzione, quindi l'obiettivo della ponderazione è quello di stabilire le priorità di trattamento dei rischi mediante il loro confronto tenuto conto della struttura aziendale e del contesto in cui opera.

La ponderazione del rischio ha lo scopo di stabilire:

- le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio;



- le priorità di trattamento dei rischi.

**Per la mappatura dei processi e la valutazione del rischio si rimanda all'allegata Scheda n.1.**

#### **4. PARTE QUARTA – TRATTAMENTO DEL RISCHIO**

##### **4.1 Individuazione e programmazione delle misure di prevenzione della corruzione**

In relazione alle criticità rilevate attraverso la mappatura dei processi, la prima fase del trattamento dei rischi consiste nell'individuazione delle misure di prevenzione della corruzione, ossia nell'individuazione di azioni concrete che devono essere poste in essere nell'ambito di quei processi risultati maggiormente esposti al rischio corruttivo.

Parte fondamentale del Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza di ogni amministrazione è rappresentata dall'individuazione e progettazione delle suddette misure.

Le azioni di prevenzione della corruzione per il triennio 2020-2022, descritte nell'allegata Scheda n. 2 del presente piano, sono state adeguatamente progettate tenendo conto delle indicazioni fornite dall'ANAC e dell'analisi delle attività e specificità del Consorzio e scaturiscono da un confronto tra il RPCT e il Commissario.

In aderenza ai principi fissati dal P.N.A. 2019, si tratta sia di misure di prevenzione oggettiva che mirano, attraverso soluzioni organizzative, a ridurre il più possibile gli spazi di azione di interessi particolari miranti a condizionare le decisioni pubbliche, sia di misure di prevenzione soggettiva, finalizzate a garantire la posizione di imparzialità del funzionario pubblico che partecipa, nei modi previsti dall'ordinamento, ad una decisione amministrativa.

Le stesse sono concrete, attuabili, sostenibili e verificabili. Per ogni misura nella Scheda n. 2 allegata sono indicate le modalità di attuazione ed i relativi soggetti, nonché i tempi e le modalità di effettuazione del monitoraggio, elementi fondamentali del Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza .

Tra le misure di prevenzione della corruzione, oltre agli adempimenti relativi alla trasparenza ai quali la struttura dovrà adeguarsi sotto il coordinamento del Responsabile, si segnalano:

1. La formazione
2. Il Codice Etico
3. La rotazione del personale
4. La rotazione dei professionisti
5. L'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse
6. Verifica del rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli

incarichi dirigenziali ai sensi del d. lgs. n. 39 del 2013

7. Tutela del whistleblower
8. Misure di regolamentazione
9. Misure nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione

#### 4.1.1 La formazione

Considerato il ruolo strategico che la formazione riveste come misura di contrasto alla corruzione, l'Ente dovrà programmare adeguati percorsi di formazione, tenendo presente una strutturazione su due livelli:

- livello generale, rivolto a tutti i dipendenti concernente l'aggiornamento delle competenze e le tematiche dell'etica e della legalità;
- livello specialistico rivolto ai dipendenti che operano sulle aree maggiormente esposte a rischio nonché al responsabile della prevenzione della corruzione.

Tale percorso è mirato ad approfondire la conoscenza della normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza aveva rappresentato al Commissario la necessità di interventi formativi; in particolare le difficoltà incontrate nell'interpretare una normativa vasta e non sempre chiara riguardo agli adempimenti richiesti per la particolare natura giuridica del Consorzio, hanno trovato risposte grazie alla professionalità e alla competenza specifica del Commissario in questa materia, ma si ritiene che nel prosieguo, visto la scadenza ormai prossima dell'incarico, non si possa prescindere dall'attivare quei percorsi formativi che fino ad oggi la scarsità di risorse finanziarie ha precluso.

Si prevede una formazione di 5 ore a livello specifico rivolta al RPCT ed al Resp. del Settore Informatico in merito agli adempimenti di cui al D. Lgs. 33/2013 e ss.mm. Inoltre si promuoverà la partecipazione di tutti i dipendenti a convegni, seminari gratuiti, webinar.

#### 4.1.2 Il Codice Etico

In attuazione della delega il Governo ha approvato il D.P.R. 62/2013, recante il Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici, in sostituzione del Codice di comportamento approvato con D.M. 28 novembre 2000.

Lo strumento dei codici di comportamento è una misura di prevenzione fondamentale in quanto le norme in essi contenute regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, per tal via, indirizzano l'azione amministrativa.

Il Codice si applica ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D. Lgs. N. 165/2001 il cui rapporto di lavoro è disciplinato contrattualmente, ai sensi dell'articolo 2, commi 2 e 3 del medesimo decreto.

Il Codice Etico rappresenta un valido strumento per dare una dimensione etica e responsabile alla propria attività, sviluppando una comunicazione trasparente con i propri stakeholders in modo da accrescere il consenso e la legittimazione di cui gode l'Ente.

Nel luglio 2002 la Commissione Europea si è pronunciata sull'importanza della diffusione del Codice Etico nel tessuto economico dell'Unione definendolo “ uno strumento innovativo ed importante per promuovere i diritti fondamentali dell'uomo, del lavoro e del territorio ed una buona politica contro la corruzione” .

Il Codice costituisce elemento essenziale del Piano Triennale di prevenzione della corruzione di ogni amministrazione.

Si ritiene che ogni determinazione in merito a detto strumento sia opportunamente demandata alla futura governance del Consorzio in relazione alla struttura che l'ente andrà assumendo e alle funzioni che sarà chiamato a svolgere.

#### 4.1.3 La rotazione del personale

Allo stato attuale, stante la struttura organizzativa dell'ente, non è possibile adottare la rotazione del personale quale misura di prevenzione del rischio di corruzione.

Lo stesso P.N.A. prevede che i piccoli enti possono derogare alla rotazione per motivate ragioni di tipo organizzativo.

E' stato possibile, attraverso l'interscambialità dei ruoli tra il personale attualmente in forza al Consorzio, adottare una seppur minima rotazione delle pratiche che comunque riesce efficacemente a ridurre la discrezionalità dei funzionari.

Al fine di ridurre gli ambiti di discrezionalità dei dipendenti si devono inoltre promuovere sistemi informatici per la tracciabilità dei processi, sviluppando ulteriormente il sistema informatizzato di gestione documentale in essere.

#### 4.1.4 Rotazione dei professionisti

Si prevede la costituzione, mediante avviso pubblico, di un elenco di professionisti aperto, ai quali sia consentita l'iscrizione senza limiti temporali, da utilizzare per effettuare la rotazione degli incarichi.

#### 4.1.5 L'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse

Nell'ambito del procedimento amministrativo l'art.1, comma 41 della L. 190/2012 ha introdotto l'art. 6 bis nella L. 241/1990, rubricato "Conflitto di interessi".

La disposizione stabilisce che "il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale".

La norma deve essere letta in maniera coordinata con la disposizione inserita all'art. 6 del Codice di comportamento D.P.R. 62/2013.

L'art. 6 bis sopra richiamato contiene due prescrizioni:

- è stabilito un obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto d'interesse anche solo potenziale;
- è previsto un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

Anche il conflitto d'interesse dovrà essere oggetto di trattazione nel Codice Etico da adottarsi.

#### 4.1.6 Verifica del rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi dirigenziali ai sensi del d. lgs. n. 39 del 2013

Il D.Lgs. 39/2013, recante disposizioni in materia di inconfiribilità ed incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, ha disciplinato:

- delle particolari ipotesi di inconfiribilità di incarichi dirigenziali o assimilati in relazione all'attività svolta dall'interessato in precedenza;
- delle situazioni di incompatibilità specifiche per i titolari di incarichi dirigenziali e assimilati;
- delle ipotesi di inconfiribilità di incarichi dirigenziali o assimilati per i soggetti che siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione.

L'obiettivo del complesso intervento normativo è tutto in ottica di prevenzione.

Infatti, la legge ha valutato ex ante e in via generale che:

- lo svolgimento di certe attività/funzioni può agevolare la precostituzione di situazioni favorevoli per essere successivamente destinatari di incarichi dirigenziali e assimilati e, quindi, può comportare il rischio di un accordo corruttivo per conseguire il vantaggio in maniera illecita;
- il contemporaneo svolgimento di alcune attività di regola inquina l'azione imparziale della pubblica amministrazione costituendo un humus favorevole ad illeciti scambi di favore;
- in caso di condanna penale, anche se ancora non definitiva, la pericolosità del soggetto consiglia in

via precauzionale di evitare l'affidamento di incarichi dirigenziali che comportano responsabilità su aree a rischio di corruzione.

Destinatari delle norme sono le pubbliche amministrazioni, gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico.

Le verifiche sulle inconferibilità sono svolte dalla P.A. come previsto dalla Determinazione 8/2015. Per "incompatibilità" si intende "l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di 15 giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico" (art. 1 D.Lgs. 39/2013).

A differenza che nel caso di inconferibilità, la causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra di loro. Destinatari delle norme sono anche in questo caso le pubbliche amministrazioni, gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico.

Stante l'attuale fase si ritiene non prioritario predisporre procedure volte alla verifica di eventuali situazioni di incompatibilità ed inconferibilità.

Per quanto riguarda l'incarico conferito al Commissario da parte delle Regione Toscana con le successive proroghe, la verifica in merito a eventuali situazioni di incompatibilità ed inconferibilità è stata assolta dal soggetto regionale conferente l'incarico.

#### 4.1.7 Tutela del whistleblower

Il Whistleblowing è uno strumento di derivazione anglosassone attraverso il quale i dipendenti di una organizzazione, pubblica o privata, segnalano a specifici individui o organismi, (compresi organi di polizia e autorità pubbliche) una possibile frode, un reato, un illecito o qualunque condotta irregolare, commessa da altri soggetti appartenenti all'organizzazione. I dipendenti - intesi in senso ampio, come specificato meglio nel prosieguo - normalmente sono le prime persone che vengono a conoscenza di eventuali situazioni di rischio e, pertanto, sono anche le prime persone in grado di segnalarle tempestivamente all'organizzazione, prima che possano realizzarsi danni. Lo scopo del Whistleblowing è quello di permettere alle organizzazioni di affrontare il problema segnalato il prima possibile, rendendo note situazioni di rischio o di danno e contribuendo alla prevenzione e al contrasto di eventuali illeciti. La gestione virtuosa del Whistleblowing contribuisce non solo ad

individuare e contrastare possibili illeciti e a diffondere la cultura dell'etica e della legalità all'interno delle organizzazioni, ma anche a creare un clima di trasparenza ed un senso di partecipazione e appartenenza, generato dal superamento del timore dei dipendenti di subire ritorsioni da parte degli organi sociali o dei colleghi, o dal rischio di vedere inascoltata la propria segnalazione.

Al fine di far emergere situazioni di illeciti realizzatisi in ambito lavorativo, che per timore di ritorsioni i dipendenti potrebbero non segnalare o denunciare, la L.190/2012 ha innovato il D.Lgs. 165/2001 con l'introduzione dell'art. 54Bis che tutela il dipendente che segnala illeciti da eventuali forme discriminatorie o di ritorsione cui potrebbe essere assoggettato in conseguenza della denuncia effettuata.

Con l'entrata in vigore della L. 30 novembre 2017 n. 179, l'art. 54Bis del suddetto decreto è stato riformulato ed integrato, prevedendo alcune novità di seguito sinteticamente richiamate.

In particolare l'ambito soggettivo di applicazione della tutela risulta essere espressamente esteso anche ai dipendenti di cui all'art. 3 del D.Lgs. 165/2001 e ...anche ai “ lavoratori e collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica”.

In relazione al Whistleblowing, dalla sezione “ Amministrazione Trasparente” del Consorzio è possibile accedere direttamente all'applicazione informatica “Whistleblower” per l'acquisizione e la gestione - nel rispetto delle garanzie di riservatezza previste dalla normativa vigente - delle segnalazioni di illeciti da parte dei pubblici dipendenti, messa a disposizione da ANAC a partire dal 15 gennaio 2019.

#### 4.1.8 Misure di regolamentazione

Con il presente Piano si prevede di intervenire con regolamentazioni specifiche, in particolare nelle aree a maggior rischio del verificarsi di eventi corruttivi quali l'area 1. Acquisizione e gestione del personale e l'area e 4. Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture).

L'art. 16 c. 3 della recente L.R. 44/2019 dispone che “ Il consorzio, con proprio regolamento approvato nel rispetto dei principi di trasparenza, pubblicità e imparzialità e dei principi di cui all'art. 35, comma 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 ( Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche) individua i criteri e le modalità da utilizzare ai fini del reclutamento del personale” pertanto l'adozione di detta misura è prioritaria.

Si prevede inoltre l'adozione di un Regolamento acquisti che disciplini le modalità di affidamento e di esecuzione degli acquisti di importi inferiori alle soglie comunitarie di cui all'art. 35 del D.Lgs. 50/2016 finalizzate ad assicurare che le acquisizioni avvengano nel rispetto dei principi dettati dal codice ed alle migliori condizioni.

Infine si programma l'adozione di un Regolamento che disciplini i criteri e le modalità di svolgimento dei controlli sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto di notorietà rese ai sensi degli articoli 46 e 47 del T.U. delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 28.12.2000 n. 445 e successive modifiche ed integrazioni (di seguito denominato DPR n. 445/2000), presentate al consorzio.

#### 4.1.9 Misure nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione

In ipotesi di negligenza e/o imperizia del Responsabile della prevenzione della corruzione nel vigilare sulla corretta applicazione del Piano e del suo rispetto e nel caso non abbia saputo individuare casi di violazione allo stesso procedendo alla eliminazione, l'Ente assumerà gli opportuni provvedimenti secondo le modalità previste dalla normativa vigente, inclusa la revoca dell'incarico e salva la richiesta risarcitoria.

Al fine di garantire il pieno esercizio del diritto di difesa deve essere previsto un termine entro il quale l'interessato possa far prevenire giustificazioni e/o scritti difensivi e possa essere ascoltato.

**Per le Misure di prevenzione della corruzione Triennio 2020-2022 si rimanda all'allegata Scheda n. 2**

#### 4.2 Monitoraggio e riesame

Al Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza deve seguire un adeguato monitoraggio e controllo della corretta e continua attuazione delle misure, e una valutazione della loro idoneità, intesa come capacità di riduzione del rischio collettivo.

In relazione alle caratteristiche organizzative del Consorzio il monitoraggio si prevede semestrale. Annualmente dovrà essere effettuato il riesame periodico della funzionalità del sistema di gestione del rischio, riguardante tutte le fasi del processo per individuare rischi emergenti, mappare ulteriori processi, prevedere criteri più efficaci per l'analisi e la ponderazione del rischio.

## **5. PARTE QUINTA – LA TRASPARENZA**

## 5.1 La normativa

Il principale strumento di prevenzione e contrasto al fenomeno corruttivo è costituito dalla trasparenza nel senso di accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività della pubblica amministrazione.

La trasparenza non solo è strumento di prevenzione del fenomeno corruttivo ma strumento per verificare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. Da questo punto di vista essa, infatti, fra l'altro consente:

- la conoscenza del modo in cui le risorse pubbliche sono impiegate e, per tal via se l'utilizzo di risorse pubbliche è deviato verso finalità improprie;
- la conoscenza della situazione patrimoniale dei politici e dei dirigenti e, per tal via, il controllo circa arricchimenti anomali verificatisi durante lo svolgimento del mandato.

La Legge 190/2012 è intervenuta a rafforzare gli strumenti già vigenti, pretendendo un'attuazione ancora più spinta della trasparenza, che, come noto, già era stata largamente valorizzata a partire dall'attuazione della L. 241/1990 in materia di diritto di accesso.

Sulla scia di indicazioni ed orientamenti internazionali, la legge n. 190/2012 eleva il principio della trasparenza a misura fondamentale per le azioni di prevenzione e contrasto della corruzione in quanto strumentale alla promozione dell'integrità e allo sviluppo della cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica.

Il D.Lgs 97/2016 ha apportato numerosi cambiamenti alla normativa sulla trasparenza tra cui il mutamento dell'ambito soggettivo di applicazione della normativa, l'introduzione del nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato agli atti e ai documenti detenuti dalle P.A., l'unificazione fra il Piano triennale di prevenzione della corruzione e quello della trasparenza ora Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, come indicato nella delibera n. 831 del 2016 dell'autorità sul PNA 2016.

A tal fine, si precisa come l'ANAC già nella Determinazione n. 12/2015 raccomandava di includere il Programma per la trasparenza all'interno del Piano triennale per la prevenzione della corruzione, come specifica sezione, circostanza che nel quadro normativo ante D.Lgs. n. 97/2016 era prevista solo come opzione ( art. 10 , comma 2, D.Lgs. n.33/2013).

Le amministrazioni in definitiva sono tenute ad adottare entro il 31 gennaio di ogni anno un unico Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza in cui sia chiaramente identificata la sezione relativa alla trasparenza.



La sezione deve costituire l'atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, all'interno di ogni Ente, l'individuazione, l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

Caratteristica essenziale della sezione trasparenza è l'indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti all'individuazione e/o elaborazione dei dati, e di quelli cui spetta la pubblicazione.

Nella sezione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza è inoltre opportuno che ogni amministrazione definisca, in relazione alla periodicità dell'aggiornamento fissato dalle norme, i termini entro i quali prevedere l'effettiva pubblicazione di ciascun dato nonché le modalità stabilite per la vigilanza ed il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi.

Data la limitatezza di risorse umane all'interno del Consorzio, la tempestività nella pubblicazione dei dati è da intendersi semestrale.

## 5.2 Pianificazione degli interventi

Il ruolo di Responsabile della trasparenza è svolto dalla dott.ssa Paola Vitaloni, responsabile anche della prevenzione della corruzione che si avvale del supporto degli addetti interni.

In particolare, vista la ridotta dotazione organica dell'Ente il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza si interfaccia con il Commissario e il Responsabile dell'area Contabilità/Informatica che cura in particolare il regolare e corretto funzionamento del sito web, l'accessibilità e la sicurezza dello stesso, e gli aggiornamenti delle pubblicazioni nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ha il compito di:

- provvedere all'aggiornamento del Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza al cui interno devono essere previste anche specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza;
- controllare l'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- segnalare all'organo di indirizzo politico, all'ANAC, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai fini dell'attivazione del provvedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità;
- controllare ed assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico e dell'accesso generalizzato.

Anche per quanto attiene alla trasparenza il Consorzio ha iniziato solo nel corso del 2017 il percorso di adeguamento alla normativa specifica, benchè già da alcuni anni avesse messo a disposizione sul sito istituzionale dell'Ente dati e documenti fondamentali come le leggi istitutive, lo statuto, l'indicazione dei componenti l'organo di indirizzo politico, l'organigramma ecc..

L'Ente ha predisposto sulla home page del proprio sito istituzionale la sezione " Amministrazione trasparente" come previsto nella Determinazione 8/2015 all'interno della quale si provvede alla pubblicazione della documentazione.

Si deve rilevare che la piattaforma software con la quale è gestita attualmente detta sezione è stata attivata in momento di contingenza, utilizzando uno strumento efficace ma che presenta dei limiti; l'impossibilità di rappresentare ad esempio i dati in tabelle, in contrasto con le indicazioni operative in materia, la mancanza di garanzia in ordine all'adeguamento automatico alle variazioni normative. D'altra parte il sito Web del Consorzio nella sua interezza presenta la necessità di adeguamento alle mutate condizioni intervenute, normativa, organigramma ecc.

Con tutti i limiti rappresentati dalla dotazione strumentale a disposizione, si è ritenuto prioritario adempiere alle prescrizioni contenute negli artt. 14 e 15 del D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016.

In particolare, considerato l'orientamento di ANAC n. 24 del 23 settembre 2015 in materia di trasparenza, nonché i commi 675 e 676 della L. 208/2015 (L. di Stabilità 2016) e l'art. 15 del D.Lgs. 33/2013, come modificato dal D. Lgs. 97/2016, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza provvede a richiedere e a pubblicare i dati e la documentazione dei consulenti con il conseguente divieto di liquidare compensi nei casi di mancato ricevimento e pubblicazione dei dati richiesti dall'art. 15 del decreto trasparenza.

Pertanto, la richiesta di produrre la documentazione oggetto di pubblicazione ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 33/2013 è stata inserita nell'atto di conferimento dell'incarico al consulente/collaboratore al fine di assicurare fin dall'inizio del rapporto il rispetto degli obblighi pubblicitari imposti dalla normativa.

Il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare è verificato dal Responsabile della trasparenza.

A seguito della delibera n. 141 del 27 febbraio 2019 “ Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 marzo 2019 e attività di vigilanza dell'Autorità” con la quale ANAC ha fornito indicazioni alle amministrazioni pubbliche, agli enti pubblici economici, agli ordini professionali, alle società e agli enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni, agli enti privati di cui all'art. 2-

bis, co. 3, secondo periodo del d.lgs. 33/2013, e ai rispettivi OIV o organismi con funzioni analoghe, in merito all'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione prevista dall'art. 14, co. 4, lett. g), del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150., il Commissario del Consorzio Zona Industriale Apuana e il RPCT hanno effettuato la verifica sulla pubblicazione, sulla completezza, sull'aggiornamento delle specifiche categorie di dati individuati e sull'apertura del formato di ciascun documento, alla data del 31 marzo 2019.

L'attestazione relativa è stata pubblicata nella sezione "Amministrazione Trasparente".

La trasparenza costituisce la misura più efficace per la prevenzione di eventi corruttivi all'interno del Consorzio.

Con il presente Piano prende avvio la programmazione di interventi formativi specifici in materia, prevedendo un intervento formativo in materia di 5 ore, riservato al RPCT e al Responsabile del Settore Informatico.

Viene stabilito inoltre il monitoraggio semestrale, quindi la verifica della presenza o assenza nelle apposite sotto-sezioni della sezione "amministrazione trasparente" del sito dell'Ente (pubblicazione, aggiornamento e formato di rappresentazione del dato) dei dati oggetto di pubblicazione.

### 5.3 L'accesso civico e l'accesso generalizzato

Tutti i soggetti indicati nell'art. 2-bis del D. Lgs. 33/2013 devono assicurare l'effettivo esercizio da parte di " chiunque" del c.d. accesso generalizzato, equivalente a quello che nei sistemi anglosassoni è definito " Freedom of information act " (F.O.I.A.).

Questo nuovo istituto, che si aggiunge all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 1, del medesimo decreto n. 33/2013, ne rappresenta una forte implementazione, costituendo per l'ordinamento nazionale una sorta di rivoluzione copernicana.

L'ANAC, nelle linee guida sull'applicazione del FOIA, afferma che il nuovo accesso civico è da ritenersi sicuramente compatibile per i soggetti di cui alle categorie 2 e 3 dello stesso articolo, tenuto conto che l'attività svolta da tali soggetti è volta alla cura degli interessi pubblici.

Piuttosto, per i medesimi soggetti, "il criterio della compatibilità va inteso come necessità di trovare adattamenti agli obblighi di pubblicazione in ragione delle peculiarità organizzative e funzionali dei citati soggetti. Non è invece operante per quel concerne l'accesso generalizzato....L'accesso generalizzato, pertanto, è da ritenersi senza dubbio un istituto compatibile con la natura e le finalità dei soggetti sopra elencati ai punti 2 e 3, considerato che l'attività svolta da tali soggetti è volta alla cura di interessi pubblici".

L'accesso civico e l'accesso generalizzato, pur accomunati dalla possibilità di essere attivati da "chiunque", indipendentemente dalla titolarità di un interesse concreto, diretto e attuale, si muovono su binari paralleli.

L'accesso civico si riferisce alla pubblicazione obbligatoria di categorie di documenti specificamente individuati dalle disposizioni normative contenute nel decreto n. 33/2013, agli obblighi che incombono sui soggetti obbligati alla pubblicazione corrisponde il diritto di chiunque di richiedere, senza limitazioni e senza necessità di motivazione, i documenti di cui sia stata omessa la pubblicazione.

Per far valere tale diritto occorre dunque poter riferire il documento richiesto ad una delle specifiche categorie individuate dal D.Lgs. n. 33/2013, dimostrando che il soggetto interessato non ha adempiuto all'obbligo di dare un'adeguata pubblicità.

L'accesso generalizzato, invece, è indipendente da obblighi di pubblicazione ed è espressione di una libertà che incontra nella tutela degli interessi pubblici e/o privati di cui all'art. 5-bis, commi 1 e 2 e nelle esclusioni disposte dall'art. 5-bis, comma 3, gli unici vincoli con cui lo stesso debba misurarsi, in un costante bilanciamento fra interesse pubblico alla disclosure, eccezioni assolute individuate dal legislatore ed eccezioni relative che obbligano ad un'attività valutativa caso per caso.

L'Ente, con delibera del Commissario del 09.01.2018, ha adottato il Regolamento in materia di accesso civico e accesso generalizzato, pubblicato nella relativa sezione dell'Amministrazione Trasparente con il Registro degli Accessi.

Nel corso del 2019 non sono pervenute istanze di accesso civico, né di accesso generalizzato.

## **ADEGUAMENTO DEL PIANO**

Il presente Piano dovrà subire un aggiornamento in relazione alle trasformazioni che interesseranno l'Ente a partire dal prossimo mese di febbraio, terminata la gestione commissariale con l'insediamento dell'Assemblea e la nomina dell'Amministratore Unico.

Area di rischio	Processi/Fasi/Attività	Eventi rischiosi	Analisi del rischio		Valutazione del rischio	Misure generali o specifiche
			Fattori abilitanti del rischio corruttivo	Key risk indicators		
<b>A. Acquisizione e progressione del personale</b>	A.1 Acquisizione del personale (accesso dall'esterno) e progressioni economiche)	1)Previsione di requisiti di accesso personalizzati ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti, idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;	- L'Ente non è dotato di una strumentazione di controllo relativa agli eventi rischiosi;	Il processo è parzialmente vincolato dalla normativa, dal CCNL di riferimento e dalla contrattazione di secondo livello	A.1 Medio	1) Rispetto assoluto e pedissequo della normativa, CCNL di riferimento e contrattazione di secondo livello; 2) Introduzione di requisiti il più possibile generici e oggettivi, compatibilmente con la professionalità richiesta; 3)Intensificazione dei controlli sulle autocertificazioni; 4) Applicazione della normativa in materia di incompatibilità e conflitto di interessi; 5) Interscambiabilità delle funzioni; 6) Rispetto degli adempimenti in materia di trasparenza; 7) Adozione del Regolamento di cui all'art. 16 c. 3 della L.R. 44/2019 che così recita: "Il consorzio, con proprio regolamento approvato nel rispetto dei principi di trasparenza, pubblicità e imparzialità e dei principi di cui all'art. 35, comma 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 ( Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche) individua i criteri e le modalità da utilizzare ai fini del reclutamento del personale".
	A.2 Conferimento incarichi esterni	2)Assenza di adeguata pubblicità della selezione e di modalità che garantiscano l'imparzialità e la trasparenza delle procedure;	- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di un unico soggetto;	Non si sono mai manifestati eventi corruttivi in passato e non sono mai pervenute segnalazioni di comportamenti anomali	A.2 Medio A.3 Basso	
	A.3 Elaborazione dei cedolini stipendiali	3) Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento dei candidati;	- mancata implementazione di procedure interne con attribuzioni univoche di responsabilità;		A.4 Basso	
	A.4 Liquidazione rimborsi spese trasferte	4) Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza ed imparzialità della selezione;			A.5 Medio	
	A.5 Gestione di istituti/benefici contrattuali ( part-time, diritto allo studio, lavoro a distanza, comandi, distacchi, etc.)	5) Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;	- Difficoltà di applicare il principio di rotazione del personale per ragioni di competenze presenti all'interno dell'Ente.		A.6 Medio	
	A.6 Rilascio autorizzazioni per attività extra-ufficio	6) Inosservanza delle motivazioni e dei presupposti di legge per il conferimento degli incarichi di collaborazione;			A.7 Medio	
	A.7 Esercizio del potere disciplinare	7) Esercizio di discrezionalità tecnica e/o amministrativa;			A.8 Basso	
	A.8 Rilevamento presenze/ Gestione cartellini orari dei dipendenti	8) Riconoscimento di benefici economici di varia natura; 9) Svolgimento di attività extra-ufficio a potenziale conflitto di interesse con le attività dell'Ente.				

Area di rischio	Processi/Fasi/Attività	Eventi rischiosi	Analisi del rischio		Valutazione del rischio	Misure generali o specifiche
			Fattori abilitanti del rischio corruttivo	Key risk indicators	Alto/Medio/Basso	
<b>B. Affidamento lavori, servizi e forniture</b>	B.1. Predisposizione atti di gara (specifiche tecniche e criteri premianti per la scelta del contraente)	- Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa;	- L'Ente non è dotato di una strumentazione di controllo relativa agli eventi rischiosi;  - Relativamente all'area in esame è assente nella dotazione organica dell'Ente personale con competenze specifiche, posto che il settore tecnico non è più presidiato dal maggio 2017;  - Esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di un unico soggetto.  - Difficoltà di applicare il principio di rotazione del personale per ragioni di competenze presenti all'interno dell'Ente.	I processi sono altamente vincolati dalla normativa vigente sugli appalti.  Non si sono mai manifestati eventi corruttivi in passato e non sono mai pervenute segnalazioni di comportamenti anomali	B.1 Medio	1) Rispetto assoluto e pedissequo della normativa di riferimento;  2) Ampliamento del ricorso al mercato elettronico MEPA;  3) Pubblicazione sul sito WEB dell'ente delle principali informazioni ai sensi dell'art. 1, comma 32, Legge 190/2012;  4) Intensificazione dei controlli sulle autocertificazioni;  5) Rotazione degli incarichi mediante la costituzione, attraverso avviso pubblico, di un elenco di professionisti aperto, ai quali sia consentita l'iscrizione senza limiti temporali, da utilizzare per effettuare la rotazione dei professionisti;  6) Programmazione degli acquisti;  7) Adozione Regolamento acquisti che disciplini le modalità di affidamento e di esecuzione degli acquisti di importi inferiori alle soglie comunitarie di cui all'art. 35 del D.Lgs. 50/2016 finalizzate ad assicurare che le acquisizioni avvengano nel rispetto dei principi dettati dal codice ed alle migliori condizioni.
	B.2 Individuazione componenti commissioni valutative e verifica di conformità	- Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa;			B.2 Medio	
	B.3. Attività valutativa delle commissioni	- Utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa;			B.3 Medio	
	B.4. Affidamenti diretti sulla base di valutazioni di esclusiva	- Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra-guadagni;			B.4 Medio	
	B.5. Vigilanza sull'esecuzione dei contratti ( gestione subappalti, verifica SAL, verifiche di conformità, rilevazioni inadempimenti, contestazioni e applicazioni penali)	- Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si è rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario;  - Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso;  - Alterazione del mercato della concorrenza,  - violazione dei principi di non discriminazione, economicità, buon andamento, imparzialità, trasparenza			B.5 Medio	

Area di rischio	Processi/Fasi/Attività	Eventi rischiosi	Analisi del rischio		Valutazione del rischio	Misure generali o specifiche
			Fattori abilitanti del rischio corruttivo	Key risk indicators		
<b>C. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica del destinatario privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</b>	<p>C.1) Rilascio autorizzazioni per la cessione delle aree o degli immobili in Z.I.A. ai sensi dell'art. 20 punto 1.4 dello statuto del Consorzio</p> <p>- Ricevimento istanza via pec; l'Ufficio Segreteria ne cura la protocollazione e archiviazione;</p> <p>- Richiesta della documentazione integrativa ai soggetti richiedenti da parte dell'Ufficio Segreteria mediante modulistica standard;</p> <p>- il flusso documentale consistente in visure camerali, catastali, scheda impresa, progetti, nonché autocertificazioni viene inoltrato al Commissario e al tecnico affidatario per l'istruttoria;</p> <p>- il Commissario, sulla base di detta istruttoria, decide sull'autorizzazione o sul parere richiesti;</p> <p>- L'Ufficio Segreteria provvede alla protocollazione e alla notifica a mezzo pec della sopraddetta decisione firmata digitalmente o con firma autografa scansionata.</p>	<p>1)Discrezionalità e/o disomogeneità nelle valutazioni e nei tempi di gestione dei procedimenti;</p> <p>2) False certificazioni;</p> <p>3) Assoggettamento a minacce o pressioni esterne di vario tipo;</p> <p>4) Omissione totale o parziale nella richiesta di informazioni o documenti al fine di arrecare un vantaggio o uno svantaggio a un determinato soggetto o categoria di soggetti. Alterazione, manipolazione, utilizzo improprio di informazioni o documentazioni;</p> <p>5) Mancanza di controlli/verifiche;</p> <p>6) Conflitto di interessi;</p> <p>7) Rilascio autorizzazioni a soggetti non legittimati.</p>	<p>- L'Ente non è dotato di una strumentazione di controllo relativa agli eventi rischiosi.</p> <p>- Relativamente all'area in esame è assente nella dotazione organica dell'Ente, personale con competenze specifiche, posto che il settore tecnico non è più presidiato dal maggio 2017;</p> <p>- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di un unico soggetto.</p> <p>- Difficoltà di applicare il principio di rotazione del personale per ragioni di competenze presenti all'interno dell'Ente.</p>	<p>I processi sono altamente vincolati dalla normativa</p> <p>Non si sono mai manifestati eventi corruttivi in passato e non sono mai pervenute segnalazioni di comportamenti anomali</p>	<p>C1 Medio</p>	<p>1) Rispetto assoluto e pedissequo della normativa di riferimento;</p> <p>2) Tracciabilità delle istanze in ogni fase del procedimento con chiara individuazione delle responsabilità e misure volte a garantire la necessaria parità di trattamento e la riservatezza dei contenuti;</p> <p>3) Adozione di procedure informatizzate e standardizzate in tutto il processo; dal ricevimento dell'istanza, alla richiesta di documentazione integrativa mediante modulistica standardizzata, fino al rilascio/diniego dell'autorizzazione;</p> <p>4) Segregazione delle funzioni con chiara identificazione dei responsabili della fase istruttoria, affidata a consulente esterno, e della fase decisoria in capo al Commissario del Consorzio;</p> <p>5) Notifica dell'autorizzazione o del diniego mediante pec con firma digitale o autografa scansionata;</p> <p>6) Applicazione della normativa in materia di incompatibilità e conflitto di interessi;</p> <p>7) Intensificazione dei controlli sulle autocertificazioni.</p>

	<p>C.2) Rilascio pareri sulle pratiche edilizie inerenti le costruzioni all'interno della Z.I.A. ai sensi dell'art. 20 punto 1.3 dello statuto del Consorzio</p> <p>- Ricevimento istanza via pec; l'Ufficio Segreteria ne cura la protocollazione e archiviazione; - Richiesta della documentazione integrativa ai soggetti richiedenti da parte dell'Ufficio Segreteria mediante modulistica standard; - il flusso documentale consistente in visure camerali, catastali, scheda impresa, progetti, nonché autocertificazioni viene inoltrato al Commissario e al tecnico affidatario per l'istruttoria; - il Commissario, sulla base di detta istruttoria, decide sull'autorizzazione o sul parere richiesti; - L'Ufficio Segreteria provvede alla protocollazione e alla notifica a mezzo pec della sopraddetta decisione firmata digitalmente o con firma autografa scansionata.</p>	<p>1) Discrezionalità e/o disomogeneità nelle valutazioni e nei tempi di gestione dei procedimenti;</p> <p>2) False certificazioni;</p> <p>3) Assoggettamento a minacce o pressioni esterne di vario tipo;</p> <p>4) Omissione totale o parziale nella richiesta di informazioni o documenti al fine di arrecare un vantaggio o uno svantaggio a un determinato soggetto o categoria di soggetti. Alterazione, manipolazione, utilizzo improprio di informazioni o documentazioni;</p> <p>5) Mancanza di controlli/verifiche;</p> <p>6) Conflitto di interessi</p>	<p>L'Ente non è dotato di una strumentazione di controllo relativa agli eventi rischiosi.</p> <p>- Relativamente all'area in esame è assente nella dotazione organica dell'Ente, personale con competenze specifiche, posto che il settore tecnico non è più presidiato dal maggio 2017;</p> <p>- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di un unico soggetto.</p>	<p>I processi sono altamente vincolati dalla normativa</p> <p>Non si sono mai manifestati eventi corruttivi in passato e non sono mai pervenute segnalazioni di comportamenti anomali</p>	<p>C2 Medio</p>	<p>1) Rispetto assoluto e pedissequo della normativa di riferimento;</p> <p>2) Tracciabilità delle istanze in ogni fase del procedimento con chiara individuazione delle responsabilità e misure volte a garantire la necessaria parità di trattamento e la riservatezza dei contenuti;</p> <p>3) Adozione di procedure informatizzate e standardizzate in tutto il processo; dal ricevimento dell'istanza, alla richiesta di documentazione integrativa mediante modulistica standardizzata, fino al rilascio del parere ;</p> <p>4) Segregazione delle funzioni con chiara identificazione dei responsabili della fase istruttoria, affidata a consulente esterno, e della fase decisoria in capo al Commissario del Consorzio;</p> <p>5) Notifica del parere mediante pec con firma digitale o autografa scansionata;</p> <p>6) Applicazione della normativa in materia di incompatibilità e conflitto di interessi;</p> <p>7) Intensificazione dei controlli sulle autocertificazioni</p>
--	---	--	--	---	-----------------	---



Area di rischio	Processi/Fasi/Attività	Eventi rischiosi	Analisi del rischio		Valutazione del rischio	Misure generali o specifiche
			Fattori abilitanti del rischio corruttivo	Key risk indicators	Alto/Medio/Basso	
<b>D. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica del destinatario con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</b>	<p>Concessione di sovvenzioni, finanziamenti, contributi</p> <p>D.1 Istruttoria finale dei programmi pubblici e privati residuali del Patto Territoriale della provincia di Massa-Carrara;</p> <p>D.2 Emissione del provvedimento definitivo di concessione dell'agevolazione</p> <p>D.3 Istruttoria per richiesta erogazione saldo del contributo alla Cassa Depositi e Prestiti</p> <p>Nei processi interviene il personale dell'area servizi, consulente esterno e il Commissario dell'Ente,</p>	<p>1) Discrezionalità nelle valutazioni e nei tempi di gestione dei procedimenti;</p> <p>2) False certificazioni;</p> <p>3) Assoggettamento a pressioni esterne di vario tipo;</p> <p>4) Omissione totale o parziale nella richiesta di informazioni o documenti al fine di arrecare un vantaggio o uno svantaggio a un determinato soggetto o categoria di soggetti. Alterazione, manipolazione, utilizzo improprio di informazioni o documentazioni;</p> <p>5) Alterazione corretto svolgimento dell'istruttoria</p> <p>6) Mancanza di controlli e verifiche;</p> <p>7) Conflitto di interessi.</p>	<p>- L'Ente non è dotato di una strumentazione di controllo relativa agli eventi rischiosi.</p> <p>- Difficoltà di applicare il principio di rotazione del personale per ragioni di competenze presenti all'interno dell'Ente.</p>	<p>L'attività è residuale</p> <p>I processi sono mediamente vincolati dalla normativa.</p> <p>Non si sono mai manifestati eventi corruttivi in passato e non sono mai pervenute segnalazioni di comportamenti anomali</p>	D.1 – D.4 Bassa	<p>1) Rispetto assoluto e pedissequo della normativa di riferimento;</p> <p>2) Informatizzazione dei processi con adozione di procedure standardizzate volta ad assicurare la tracciabilità delle operazioni eseguite dai dipendenti;</p> <p>2) Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi;</p> <p>3) Segregazione delle funzioni con chiara identificazione dei responsabili della fase istruttoria e della fase decisoria;</p> <p>4) Trasmissione e ricevimento di tutta la documentazione inerente, compreso il provvedimento finale di concessione firmato digitalmente o con firma autografa scansionata, via pec;</p> <p>5) Intensificazione dei controlli sulle autocertificazioni;</p> <p>6) Verifica del rispetto degli obblighi di pubblicazione e trasparenza previsti dalla vigente normativa.</p>

Area di rischio	Processi/fasi/Attività	Eventi rischiosi	Analisi del rischio		Valutazione del rischio	Misure generali o specifiche
			Fattori abilitanti del rischio	Key risk indicators	Alto/Medio/Basso	
<b>E. Gestione delle Entrate, delle spese e del Patrimonio</b>	<p><b>Gestione dell'Entrata</b></p> <p>E.1 Fatturazione attiva E.2 Riscossione ( richieste, solleciti, verifica dei tempi) E.3 Rateizzazione ( Sistemi di decisione riguardo le modalità e la verifica dei pagamenti)</p> <p><b>Gestione della spesa</b></p> <p>E.4 Verifica dell'obbligazione E.5 Verifica della regolare esecuzione E.6 Verifica della cronologicità dei pagamenti E.7 verifica della disponibilità finanziaria ( rispetto della pianificazione dei pagamenti) E.8 Ordinativi di pagamento e liquidazione fatture passive E.9 Gestione cassa</p> <p><b>Gestione del patrimonio</b></p> <p>E.10 Affidamento in gestione o concessione E.11 criteri di individuazione del bene da utilizzare il locazione passiva</p>	<p>1. Mancato accertamento del credito;</p> <p>2. Mancata fatturazione e/o riscossione;</p> <p>3. Possibile eccesso di discrezionalità nella concessione di rateizzi;</p> <p>4. Possibile eccesso di discrezionalità nei procedimenti di emissione dei mandati;</p> <p>5. Eventuali situazioni di esposizione dei dipendenti al conflitto di interessi;</p> <p>6. Mancata pubblicazione tempestiva dei dati prescritti dal Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità, ai sensi dell'art. 8 D. Lgs. 33/2013;</p> <p>7. Mancanza e/o carenza nell'aggiornamento dell'inventario dei beni mobili;</p> <p>8. Mancanza e carenza di un elenco dei beni immobili e dei relativi titoli di derivazione;</p> <p>9. Distrazione fondo cassa</p>	<p>- L'Ente non è dotato di una strumentazione di controllo relativa agli eventi rischiosi.</p> <p>- Difficoltà di applicare il principio di rotazione del personale per ragioni di competenze presenti all'interno dell'Ente.</p>	<p>I processi presentano discrezionalità media</p> <p>Non si sono mai manifestati eventi corruttivi in passato e non sono mai pervenute segnalazioni di comportamenti anomali</p>	<p>E.1 Medio E.2 Medio E.3 Bassa E.4 Bassa E.5 Bassa E.6 Bassa E.7 Bassa E.8 Medio E.9 Bassa E.10 Medio E.11 Medio E.12 Medio E.13 Medio E.14 Medio E.15 Medio</p>	<p>1) Individuazione degli uffici e/o dei soggetti responsabili del corretto accertamento del credito;</p> <p>2) Interscambiabilità del personale amministrativo nelle attività</p> <p>3) Implementazione di procedure che prevedono l'esecuzione delle attività a maggior rischio in team</p> <p>4) Controllo del Collegio dei Revisori trimestrale sulla gestione della cassa</p> <p>5) Verifica pubblicazione e aggiornamento delle informazioni relative ai Dati sui Pagamenti, ai sensi ed agli effetti dell'articolo 4bis c. 2, del Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e s.i.m.</p>

	E.12 Inventariazione dei beni e presidio sulla assegnazione e sul corretto uso E.13 alienazione beni E.14 acquisizione di beni E. 16 Manutenzioni E.15 Gestione società partecipate e controllate Acquisizione e dismissione quote, razionalizzazione e revisione periodica					
--	--	--	--	--	--	--

Area di rischio	Processi/Fasi/Attività	Eventi rischiosi	Analisi del rischio		Valutazione del rischio	Misure generali o specifiche
			Fattori abilitanti del rischio corruttivo	Key risk indicators		
F. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	F.1 Controllo per inadempienze dei fornitori;  F.2 Controllo a campione autocertificazioni e dichiarazioni sostitutive atti di notorietà	<p>1) Nomina di persone che procedono ai controlli, verifiche e ispezioni prive dei requisiti idonei e adeguati ad assicurarne la terzietà e l'indipendenza;</p> <p>2) la mancanza di ispezioni, controlli e/o verifiche a denunce anche anonime che riguardino fatti di particolare rilevanza o gravità, di condotte illecite e/o l'adozione di atti illegittimi, presentate da dipendenti che segnalano illeciti.</p> <p>3) La mancata irrogazione di sanzioni nei casi previsti dai contratti d'appalto per inadempienze dei fornitori o dai contratti collettivi per sanzioni disciplinari;</p> <p>4) Alterazione corretto svolgimento dell'istruttoria</p> <p>5) Interpretazione indebita delle norme</p> <p>6) Omissione e/o parziale esercizio dell'attività di vigilanza.</p>	<p>L'Ente non è dotato di una strumentazione di controllo relativa agli eventi rischiosi.</p> <p>- Difficoltà di applicare il principio di rotazione del personale per ragioni di competenze presenti all'interno dell'Ente.</p>	<p>Discrezionalità Media</p> <p>Non si sono mai manifestati eventi corruttivi in passato e non sono mai pervenute segnalazioni di comportamenti anomali</p>	F.1 F.2 Media	<p>1) Applicazione della normativa in materia di incompatibilità e conflitto di interessi;</p> <p>2) Adozione del Regolamento che disciplina i criteri e le modalità di svolgimento dei controlli sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto di notorietà rese ai sensi degli articoli 46 e 47 del T.U. delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 28.12.2000 n. 445 e successive modifiche ed integrazioni (di seguito denominato DPR n. 445/2000), presentate al consorzio.</p>

Area di rischio	Processi/Fasi/Attività	Eventi rischiosi	Analisi del rischio		Valutazione del rischio	Misure generali o specifiche
			Fattori abilitanti del rischio corruttivo	Key risk indicators		
<b>G. Incarichi e nomine</b>	<p>G.1 Individuazione dei profili/ requisiti da selezionare;</p> <p>G.2 Svolgimento della procedura;</p> <p>G.3 Valutazione dei requisiti;</p> <p>G.4 Affidamento e/o nomina.</p>	<p>a) Mancanza di procedura ad evidenza pubblica, per il conferimento degli incarichi di consulenza, studio e ricerca a soggetti esterni in assenza di concrete motivazioni ostative;</p> <p>b) Conferimento di incarichi di consulenza, studio e ricerca a soggetti esterni, non in possesso della necessaria particolare esperienza e comprovata specializzazione e professionalità, al di fuori delle deroghe in merito al requisito della comprovata specializzazione previste nell'articolo 7, comma 6, del D.lgs 165/2001 e s.i.m.;</p> <p>c) Il mancato accertamento della carenza della professionalità interne all'Ente;</p> <p>d) La mancata pubblicazione e aggiornamento delle informazioni relative ai titolari di incarichi di collaborazione o consulenza, ai sensi ed agli effetti dell'articolo 15, del Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e s.i.m.;</p> <p>e) Possibilità di reiterato affidamento di incarichi ai medesimi professionisti.</p>	<p>L'Ente non è dotato di una strumentazione di controllo relativa agli eventi rischiosi.</p> <p>- Difficoltà di applicare il principio di rotazione del personale per ragioni di competenze presenti all'interno dell'Ente.</p>	<p>Discrezionalità Media</p> <p>Non si sono mai manifestati eventi corruttivi in passato e non sono mai pervenute segnalazioni di comportamenti anomali</p>	Media	<p>1) Applicazione della normativa in materia di incompatibilità e conflitto di interessi;</p> <p>2) Intensificazione dei controlli sulle autocertificazioni.</p> <p>3) Verifica pubblicazione e aggiornamento delle informazioni relative a consulenze e collaboratori esterni, ai sensi ed agli effetti dell'articolo 15, del Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e s.i.m.;</p> <p>4) Rotazione degli incarichi mediante la costituzione, attraverso avviso pubblico, di un elenco di professionisti aperto, ai quali sia consentita l'iscrizione senza limiti temporali, da utilizzare per effettuare la rotazione dei professionisti.</p>

Aree di rischio	Processi/Fasi/Attività	Eventi rischiosi	Analisi del rischio		Valutazione del rischio	Misure generali o specifiche
			Fattori abilitanti del rischio corruttivo	Key risk indicators		
H. Affari legali e contenzioso	<p><b>Precontenzioso</b></p> <p>H.1 Analisi della fattispecie e identificazione delle funzioni/servizi coinvolti e valutazione del grado di rilevanza per l'Ente</p> <p>H.2 Approfondimenti sulle attività oggetto della fattispecie e ricerca degli elementi documentali presenti presso l'Ente</p> <p>H.3 Eventuale contatto/interlocuzione con la controparte</p> <p>H.4 Redazione di una proposta di soluzione</p> <p>H. 5 Eventuale coinvolgimento di un consulente per validare ovvero sviluppare l'eventuale proposta di soluzione</p> <p>H.6 Redazione dell'eventuale relazione da predisporre quale informativa al Commissario</p> <p>H.7 Formalizzazione della soluzione proposta</p> <p><b>Contenzioso</b></p>	<p>1) Falsa valutazione del grado di rilevanza al fine di arrecare un vantaggio o uno svantaggio a un determinato soggetto o categoria di soggetti. Alterazione (+/-) dei tempi;</p> <p>2) Omissione totale o parziale nella richiesta di informazioni o rilevazione di evidenze al fine di arrecare un vantaggio o uno svantaggio a un determinato soggetto o categoria di soggetti;</p> <p>3) Alterazione, manipolazione, utilizzo improprio di informazioni o documentazioni;</p> <p>4) Uso improprio o distorto della discrezionalità nella interlocuzione con la controparte ovvero ingiustificato trattamento di favore o di sfavore della controparte al fine di arrecare un vantaggio o uno svantaggio a un determinato soggetto o categoria di soggetti;</p> <p>5) Uso improprio o distorto della discrezionalità nella scelta del consulente.</p> <p>6) Possibilità che gli incarichi vengano affidati allo stesso consulente.</p>	<p>L'Ente non è dotato di una strumentazione di controllo relativa agli eventi rischiosi.</p> <p>- Difficoltà di applicare il principio di rotazione del personale per ragioni di competenze presenti all'interno dell'Ente.</p>	<p>Discrezionalità media</p> <p>Non si sono mai manifestati eventi corruttivi in passato e non sono mai pervenute segnalazioni di comportamenti anomali</p>	H.1-H.11 Medio	<p>- Eventuali verifiche su possibili conflitti di interesse</p> <p>- Rotazione degli incarichi mediante la costituzione, attraverso avviso pubblico, di un elenco di professionisti aperto, ai quali sia consentita l'iscrizione senza limiti temporali, da utilizzare per effettuare la rotazione dei professionisti.</p>

	<p>H.8 Approfondimenti sulle attività oggetto del contenzioso e ricerca degli elementi documentali presenti all'interno dell'Ente. Produzione delle eventuali integrazioni documentali necessarie a definire l'istruttoria</p> <p>H.9 Individuazione del consulente</p> <p>H.10 Supporto alla gestione del contenzioso da parte del consulente e monitoraggio dell'attività svolta</p> <p>H.11 Informativa al Commissario</p>					
--	---	--	--	--	--	--

MISURA	ATTIVITA' SPECIFICA E CONCRETA	SOGGETTI COMPETENTI ALL'ADOZIONE E GESTIONE DELLE MISURE Uffici responsabili	TERMINE DI ATTUAZIONE ARTICOLAZIONE TEMPORALE	MONITORAGGIO						
				ATTIVITA' - AZIONE - STRUMENTI	RESPONSABILI	TEMPI PERIODICITA'	VERIFICABILITA' DELL'EFFETTIVA ATTUAZIONE DELLE MISURE	INDICATORE DI ATTUAZIONE	VALORI ATTESI	VALORI RILEVATI
Trasparenza	1. Pubblicazione e aggiornamento dei dati	RPCT Settore Informatico Resp.	Come previsto dal D.Lgs. 33/2013 e ss.mm.	Verificare la presenza o assenza nelle apposite sotto-sezioni della sezione "amministrazione trasparente" (pubblicazione, aggiornamento e formato di rappresentazione del dato) dei dati oggetto di pubblicazione	RPCT	Semestrale	Disponibilità e aggiornamento di ogni dato richiesto nella sezione online "Amministrazione trasparente" del sito	n. di informazioni pubblicate / n. di informazioni di cui è richiesta la pubblicazione	1. 80%	
Formazione/Sensibilizzazione interna	1. Si prevede una formazione di 5 ore a livello specifico rivolta al RPCT ed al Resp. del Settore Informatico in merito agli adempimenti di cui al D. Lgs. 33/2013 e ss.mm. 2. Considerata la carenza di risorse economiche si promuoverà la partecipazione di tutti i dipendenti a convegni, seminari gratuiti, webinar.	RPCT Resp. Settore Informatico Tutti i dipendenti	1,2 entro il 2020	Monitorare l'organizzazione e l'erogazione del corso e la partecipazione a convegni, seminari gratuiti, webinar.	RPCT	Semestrale	1. Effettiva erogazione del corso 2. Effettiva partecipazione a convegni, seminari gratuiti, webinar	1. corso erogato/corso programmato 2. convegni, seminari gratuiti, webinar seguiti./convegni, seminari gratuiti, webinar proposti	1. 100% 2. 80%	
Adozione Regolamento per il reclutamento del personale	1. L'art. 16 c. 3 della L.R. 44/2019 dispone che " Il consorzio, con proprio regolamento approvato nel rispetto dei principi di trasparenza, pubblicità e imparzialità e dei principi di cui all'art. 35, comma 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 ( Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche) individua i criteri e le modalità da utilizzare ai fini del reclutamento del personale.	Amministratore unico / Assemblea del Consorzio / RPCT	Entro il 2021	Monitorare la predisposizione e l'adozione del regolamento	RPCT	Semestrale	Effettiva adozione del regolamento	Adozione Regolamento effettuata /Adozione regolamento prevista	1. 100%	
Adozione Regolamento Acquisti	1. Adozione Regolamento acquisti che disciplini le modalità di affidamento e di esecuzione degli acquisti di importi inferiori alle soglie comunitarie di cui all'art. 35 del D.Lgs. 50/2016 finalizzate ad assicurare che le acquisizioni avvengano nel rispetto dei principi dettati dal codice ed alle migliori condizioni.	Amministratore unico / Assemblea del Consorzio / RPCT	Entro il 2021	Monitorare la predisposizione e l'adozione del regolamento	RPCT	Semestrale	Effettiva adozione del regolamento	Adozione Regolamento effettuata /Adozione regolamento prevista	1. 100%	
Adozione Regolamento sullo svolgimento dei controlli sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto di notorietà ai sensi del D.P.R. n. 445/2000	1. Adozione del Regolamento che disciplina i criteri e le modalità di svolgimento dei controlli sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto di notorietà rese ai sensi degli articoli 46 e 47 del T.U. delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 28.12.2000 n. 445 e successive modifiche ed integrazioni (di seguito denominato DPR n. 445/2000), presentata al consorzio.	Amministratore unico / Assemblea del Consorzio / RPCT	Entro il 2021	Monitorare la predisposizione e l'adozione del regolamento	RPCT	Semestrale	Effettiva adozione del regolamento	Adozione Regolamento effettuata /Adozione regolamento prevista	1. 100%	



<p><b>Rotazione dei professionisti</b></p>	<p>1. Costituzione, mediante avviso pubblico, di un elenco di professionisti aperto, ai quali sia consentita l'iscrizione senza limiti temporali, da utilizzare per effettuare la rotazione dei professionisti ; 2. Rotazione dei professionisti</p>	<p>Tutte le strutture interessate RPCT</p>	<p>Entro il 2020</p>	<p>1. Monitorare la redazione e pubblicazione dell'avviso pubblico e la costituzione dell'elenco 2. Rotazione dei professionisti</p>	<p>RPCT</p>	<p>Semestrale</p>	<p>1. Pubblicazione avviso 2. Costituzione elenco 3. Rotazione professionisti</p>	<p>1. pubblicazione avviso effettuato/pubblicazione avviso prevista 2. costituzione elenco effettuato/costituzione elenco prevista 3. N° di incarichi/pratiche ruotate sul totale</p>	<p>1. 100% 2. 100% 3. 100%</p>	
--	--	--	----------------------	--	-------------	-------------------	---	---	--	--